

ITP & DAD

L'Insegnante Tecnico-Pratico e la Didattica A Distanza

□ Premessa

“Non si finisce mai di imparare”

Alzi la mano chi, almeno una volta, ha sentito pronunciare questo aforisma.

E adesso alzi l'altra mano chi, almeno una volta nella propria vita, ha pronunciato queste parole sperimentando un principio sempre valido.

Sono fortemente convinto che adesso, proprio ora, la maggior parte delle persone che leggono questo articolo hanno due mani protese verso l'alto. Una minoranza, forse, solo una mano alzata.

L'atto della **mano protesa verso l'alto** è, per l'insegnante, motivo di orgoglio.

Perché vuol significare che il discente ha avuto cura di ascoltare e, quindi, ha qualcosa da dire in proposito, che sia anche un semplice: “non ho capito”.

Ma in queste ultime settimane, in questi ultimi mesi, a causa del Coronavirus la didattica nelle aule, la didattica in ambiente scuola è sospesa.

Ed è qui che la didattica a distanza (anche espressa con l'acronimo DAD), riesce a sopperire la mancata presenza fisica nelle aule di scuola, entrando nelle case di migliaia di famiglie, al fine di raggiungere migliaia di discenti, grazie all'impegno dei docenti che hanno subito accolto, con senso di responsabilità professionale, con etica professionale ed in linea con la propria *mission*, l'invito della Ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, di adoperarsi per la DAD, di fare didattica a distanza e quindi vedere, ancora una volta, seppur attraverso uno schermo, **una mano alzata**.

Docenti di scuola primaria, secondaria di primo grado e di secondo grado ogni giorno si collegano con i propri discenti attraverso le varie modalità di DAD, per insegnare davanti ad uno schermo, per fare “comunità”, mantenendo viva l'unità di classe e fare quello che, a causa del virus, non si può fare fisicamente in un'aula a scuola.

Proporre le «Unità di Apprendimento» opportunamente modificate dalle ri-programmazioni modulate per la DAD e quindi caratterizzate per definizione, per principi e per dimensioni, da video-lezioni per lo più basate sulla teoria che sulla pratica laboratoriale.

E qui, purtroppo, nasce un *possibile* problema per quegli Istituti tecnici e professionali appartenenti alla scuola secondaria di secondo grado, in cui la didattica è declinata nella sua duplice dimensione biunivoca di *teoria* e *pratica*: se la DAD si presta bene alla parte teorica delle «Unità di Apprendimento», come si configura la stessa DAD per la parte pratica?

□ Obiettivo

La didattica a distanza può essere funzionale all'insegnamento dell'Insegnante Tecnico-Pratico?

L'ITP può essere efficace utilizzando la DAD?

Se Sì, quale metodo di DAD può ritenersi più utile, più efficace?

Per rispondere a queste domande è opportuno tracciare un quadro in cui i soggetti ritratti sono l'ITP e la DAD, e lo scenario, ambiente, habitat sono le varie leggi, note ed esplicazioni più importanti emanate e divulgate nelle ultime settimane.

L'obiettivo è quello di descrivere questi pezzi di puzzle che compongono il quadro per poi trarre le dovute conclusioni.

Non possono essere descritti i soggetti se non all'interno del loro habitat. Per cui iniziamo considerando la recente parte normativa.

□ La Normativa

Con il **DPCM** del **08/03/2020** il Presidente del Consiglio Conte, creando un'unica area comprendente l'intero territorio nazionale, ampliando così le misure restrittive applicate alle zone rosse localizzate del nord Italia, decreta per tutto il territorio nazionale la sospensione delle attività didattiche in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado aprendo, tuttavia, alla possibilità di realizzare attività formative a distanza.

Con la **Nota n. 388** del **17/03/2020**, il Ministero dell'Istruzione fornisce, alla comunità educante tutta, le *prime indicazioni operative per le attività didattiche a distanza*.

L'articolo **120**, del **Decreto Legge "Cura Italia" n. 18** del **17/03/2020**, stabilisce ingenti risorse aggiuntive al mondo della scuola, mirando a sostenere le iniziative di didattica a distanza, mettendo a disposizione 85 milioni di euro complessivi, i quali serviranno a: 1. finanziare piattaforme digitali per l'apprendimento a distanza (10 milioni), 2. finanziare strumenti come computer e tablet in comodato d'uso per gli studenti meno abbienti (70 milioni) e 3. finanziare la formazione del personale docente sull'e-learning (5 milioni).

Il **06/04/2020** il **Ministero dell'Istruzione** e l'**AGIA** (Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza) rilasciano la «*Mini-guida per docenti - Didattica a distanza e diritti degli studenti*» con l'obiettivo di offrire uno strumento metodologico-pratico contenente spunti per proseguire l'azione educativa in tempi di emergenza, nel rispetto dei diritti delle persone di minore età, diritti sanciti dalla convenzione ONU del 1989.

L'articolo **2**, comma **3** del **Decreto Legge n. 22** del **08/04/2020**, rende obbligatoria l'attività di didattica a distanza negli Istituti Scolastici, nell'atto di garantire il diritto allo studio.

L'articolo **1**, lettera **m**) del **DPCM** del **10/04/2020** (riprendendo già l'articolo 1, lettera g) del DPCM del 04/03/2020 abrogato), rende obbligatorio per i Dirigenti Scolastici, l'attivazione della misura della

modalità di didattica a distanza negli Istituti Scolastici, per tutta la durata della sospensione delle attività didattiche.

Infine nella sezione «Notizie» del sito web del Ministero dell'Istruzione, giorno **10/04/2020** è apparsa una **Comunicazione di proroga del termine fino al 31/07/2020** (attivazione già dal 11/03/2020), per l'acquisto, con modalità della *Carta del Docente*, di dispositivi hardware finalizzati all'aggiornamento professionale ed anche per organizzare la didattica a distanza (dispositivi come webcam, microfoni, penne touch-screen, tavolette grafiche, scanner e dispositivi per l'hotspot portatile).

Dirigenti Scolastici, docenti e tutta la comunità scolastica e non, hanno assistito e assistono tutt'ora a una vera e propria corsa contro il tempo alla normalizzazione della didattica a distanza.

□ L'ITP

Anche l'Insegnante Tecnico-Pratico (ITP) è testimone di questa normalizzazione.

Chi è e che cosa fa l'ITP?

“È un docente che fa ricorso a simulazioni e ad attività di progetto le quali creano un'occasione particolarmente significativa per aiutare il discente a misurarsi con la realtà, attraverso l'utilizzo delle diverse strumentazioni e delle diverse potenzialità offerte dall'informatica.

L'ITP simula vari contesti reali, cosicché il discente, nella simulazione, consegue esperienza e competenza mettendo in pratica le conoscenze acquisite precedentemente attraverso la lezione teorica.”

Dove si configura questa simulazione?

“Nei nuovi ordinamenti dell'istruzione tecnica, il **laboratorio** è concepito come una metodologia didattica innovativa che consente ai discenti di acquisire il “sapere” attraverso il “fare”.

La scuola è il posto dove si “impara ad imparare”, **il laboratorio coinvolge tutte le discipline** cosicché tutte le aule possono diventare laboratori.

Quindi è nei laboratori che i docenti tecnico-pratici guidano l'azione didattica per “situazioni-problema” e i discenti diventano protagonisti, acquistano consapevolezza dei propri punti di forza e di debolezza, superando l'atteggiamento di passività caratterizzato dalle lezioni frontali.

La didattica di laboratorio facilita l'apprendimento del discente in quanto lo coinvolge anche dal punto di vista fisico ed emotivo nella relazione diretta e gratificante con i compagni e con il docente.

Il laboratorio, infine, rappresenta la modalità trasversale che caratterizza tutta la didattica disciplinare e interdisciplinare per promuovere nello studente una preparazione completa e capace di continuo rinnovamento.”

Ecco qui parafrasato il paragrafo 2.1.3 denominato “*Il laboratorio come metodologia di apprendimento*” contenuto nella **Direttiva 57 del 15/07/2010 - Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli istituti tecnici**.

L’Insegnante Tecnico-Pratico, quindi, è colui che riesce a trasformare qualsiasi luogo di apprendimento teorico, come una semplice aula, in qualcosa di concreto, pratico, dove si ci possa «sporcare» le mani, come il laboratorio.

C’è da chiedersi come l’ITP possa trasformare in laboratorio una porzione di cucina, o di camera da letto, o di soggiorno, o di cantina - oltretutto a distanza - simulando attività o contesti reali, facendo ricorso a strumentazioni e/o materiali che, molto probabilmente, non sono disponibili né nelle case dei discenti, né tantomeno nel laboratorio personale dell’ITP.

È opportuno fare un esempio pratico.

Dovendo rendere pratica la lezione teorica sulla realizzazione e confezionamento del *calcestruzzo* si ricorda che detto materiale da costruzione è un conglomerato composto dai seguenti materiali: acqua, sabbia, ghiaia, eventuali additivi e cemento in proporzioni prestabilite.

Ora se è vero che chiunque nelle proprie case riesce ad approvvigionarsi facilmente di acqua aprendo un qualsiasi rubinetto e stimare, con opportuni contenitori, la capienza richiesta, che probabilità abbiamo che si verifichi la stessa operazione per gli altri materiali?

È ovvio che sto estremizzando il concetto di laboratorio. Questo tipo di pratica non potrà trovare spazio e tempo nella DAD.

E allora come si configura la DAD con l’ITP? O forse ci sono altre modalità all’interno della DAD?

□ La DAD

La **Nota n. 388 del 17/03/2020**, già indicata sopra, nel fornire le «*prime indicazioni operative per le attività didattiche a distanza*» specifica cosa è e cosa non è la didattica a distanza nella sezione: “Cosa si intende per attività didattica a distanza” (pagina 3).

La **DAD** è la costruzione ragionata e guidata del sapere attraverso un’iterazione tra docenti e alunni, la quale può avvenire tramite:

1. il collegamento diretto o indiretto, immediato o differito, attraverso l’utilizzo di videoconferenze, di video-lezioni, chat di gruppo;
2. la trasmissione ragionata di materiali didattici, inseriti e caricati su piattaforme digitali (come il registro elettronico), con successiva rielaborazione e discussione operata direttamente o indirettamente con il docente, anche grazie all’interazione su sistemi e *app* interattive educative propriamente digitali.

La **DAD non è** “*il solo invio di materiali o la mera assegnazione di compiti, che non siano preceduti da una spiegazione relativa ai contenuti in argomento o che non prevedano un intervento successivo*”

di chiarimento o restituzione da parte del docente, perché privi di elementi che possano sollecitare l'apprendimento.”

L'espressione finale: «*E' ovviamente da privilegiare, per quanto possibile, la modalità in “classe virtuale”*» conclude il paragrafo esplicativo su cosa è, e su cosa non è la DAD.

Quindi tra le diverse modalità di DAD quella del collegamento diretto e immediato, attraverso l'utilizzo di piattaforme che permettono le video-conferenze, è da privilegiarsi perché la “classe virtuale” è la modalità più vero-simile alla realtà fisica di scuola: la presenza in aula di docenti ed alunni.

Attenzione non che le altre non siano utili e/o efficaci.

Tre esempi esplicativi (ma ce ne sono anche di più):

1. Il docente prepara una **video-lezione** registrata e caricata su piattaforma che permette la condivisione del video stesso (tipo Youtube), quindi si configura un collegamento indiretto e differito. Il discente è vero che al momento e all'esigenza non riesce a interagire col docente, ma non essendo obbligato ad un orario scolastico, può vedere la video-lezione quando (mattina, sera o notte) e quanto vuole (una o più volte); se non comprende un termine o una frase - per distrazione ad esempio - può “riavvolgere il nastro” quante volte vuole.

2. Il docente prepara un **audio registrato** facendo upload sulla chat di classe «x» della disciplina «y» (utilizzando, ad esempio, WhatsApp su smartphone), quindi si configura un collegamento diretto, immediato e differito nello stesso tempo (dipende dalla lettura del messaggio e della possibile risposta immediata o ritardata).

Il discente è vero che non interagisce durante l'ascolto dell'audio registrato ma può farlo subito dopo inviando a sua volta richieste generiche o particolari che possono essere anche di aiuto ad altri amici nell'apprendimento dell'attività proposta dal docente.

3. Il docente prepara **dispense e/o slide** da inserire on-line su piattaforme dedicate (come il registro elettronico), quindi si configura una trasmissione ragionata di materiale didattico.

Il discente avendo le dispense o slide, a seconda che la lezione sia già stata effettuata o sia da effettuarsi, può approfondire le nozioni ricevute o prepararsi a riceverle; può confrontarsi e discuterne coi compagni di classe, prima di discuterne poi, direttamente o indirettamente, col docente.

Quindi ognuna delle diverse modalità di DAD ha caratteristiche proprie, che a seconda dei tempi e dei momenti possono presentare **pro** e **contro** nell'apprendimento dei discenti.

□ Conclusioni

Nella stessa **Nota n. 388 del 17/03/2020**, nella sezione “Progettazione delle attività” (pagine 4 e 5), appare una particolare indicazione per i docenti degli istituti tecnici e professionali che riporto qui integralmente:

“In particolare negli istituti tecnici e professionali, caratterizzati da una didattica declinata tipicamente nella duplice dimensione della teoria e della pratica laboratoriale, ove non sia possibile l’uso di laboratori digitali per le simulazioni operative o altre formule, che pure diverse istituzioni scolastiche stanno promuovendo, il docente progetta – in questa fase – unità di apprendimento che veicolano contenuti teorici propedeutici, ossia da correlare in un secondo momento alle attività tecnico pratiche e laboratoriali di indirizzo.”

Molti qui hanno visto un chiaro riferimento all’ITP. Ma siamo sicuri che questo sia un chiaro riferimento all’Insegnante Tecnico-Pratico?

Parafrasiamo: negli istituti tecnici e professionali, i quali sono caratterizzati sia da una didattica teorica che da una didattica pratico-laboratoriale, dove non c’è possibilità di utilizzare laboratori digitali per le simulazioni, il DOCENTE - e non è indicato espressamente il docente di “teoria” o il docente ITP di “pratica” - il docente in questa fase di DAD progetta delle «Unità di Apprendimento», le quali trasmettono contenuti teorici preliminari alle attività tecnico pratiche e di laboratorio che saranno svolte in un secondo momento.

Un’unica **grande questione**: è vero che l’ITP conosce la teoria per fare la pratica, ma non è cura, per non dire responsabilità, del docente di “teoria” impartire «Unità di Apprendimento» contenenti contenuti teorici? Quali sono i ruoli dell’uno e dell’altro?

Lungi da me spiegare i ruoli di queste due importanti figure, immaginate se lo stesso argomento teorico, trattato sia dal docente di teoria che dal docente di pratica nella sua dimensione solo teorica, sia stato di facile apprendimento nei discenti, piuttosto grazie alle parole proferite dall’ITP che dalle parole proferite dal docente di teoria.

Vaneggio? Vi assicuro che può succedere, e se succede: cosa potrebbe produrre nel breve e nel lungo termine nei discenti? E nel docente? Sia esso di teoria che di pratica.

Quindi, a mio modo di vedere questo non è un chiaro riferimento all’ITP, perché quest’ultimo potrebbe prevaricare, non volendo, il collega di teoria, ma deve senz’altro riguardare tutt’e due le figure, infatti non scagiona l’ITP dall’esimersi dal fare DAD.

Tutt’e due i docenti, di teoria e di pratica, **insieme** progettano e mandano ad effetto «Unità di Apprendimento» che saranno poi oggetto di attività tecnico-pratiche quando si potranno simulare nei contesti opportuni o che già possono essere anticipate, in qualche modo, utilizzando la DAD.

Quindi è vero che la DAD si presta molto bene alla parte teorica delle «Unità di Apprendimento», ma è altrettanto vero che ci sono diverse forme di DAD che possono essere utilizzate dall’ITP per alcuni aspetti della parte tecnico-pratica.

E nella sezione precedente abbiamo visto le diverse modalità di DAD che possono essere funzionali anche all’ITP e che ciascuno di noi «*pratici*» può servirsi per raggiungere tutti i discenti.

A questo punto rimane un’ultima domanda: quale metodo potrebbe ritenersi più utile all’ITP e/o essere più efficace per i discenti?

Non esiste un metodo più efficace rispetto all’altro.

O almeno non possiamo saperlo con certezza perché la DAD è ancora giovane, sono passati poche settimane di sperimentazione forzata per attribuire ad una modalità maggior efficacia rispetto ad altre.

Molti docenti, in questi ultimi giorni si stanno rendendo conto o si renderanno conto presto, per esperienza maturanda, della *défaillance* sull'utilizzo di una sola modalità di DAD.

Infatti una sola modalità di DAD non è sufficiente a garantire l'apprendimento a tutti i discenti.

Spiego meglio: non è detto che utilizzando una specifica modalità di DAD la totalità, o maggior parte dei discenti possa arrivare all'apprendimento. Si avranno più probabilità di raggiungere la totalità dei discenti se le diverse modalità di DAD si intreccino tra loro.

Sarà utile quindi utilizzare le diverse forme di DAD per così raggiungere la totalità dei discenti.

È un po' come quando fisicamente, in aula, finito di proporre l'unità di apprendimento, vediamo quella manina alzata che dà origine alla più classica delle affermazioni post-spiegazione: "*non ho capito*".

Allora tu che sei insegnante e che sei stato soprattutto un ex discente, *al secondo tentativo*, cerchi un'altra strategia, un altro metodo che possa essere efficace ad elevare di grado in conoscenza il discente con la mano alzata.

E così facendo ci si arricchisce, magari imparando metodi nuovi, e si comprende, ancora una volta che: "*Non si finisce mai di imparare*"!

Dopo aver vinto il "Concorso Docenti 2012" nella Regione Puglia, classe di concorso B014 (ex C430) "*laboratori di scienze e tecnologie delle costruzioni*", il **prof. Daniele Falla** assume servizio il primo settembre 2013 presso l'**Istituto Tecnico "Giannone Masi"** della città di Foggia, che lo ha visto diplomarsi nel 2001, ed ora attuale sede di servizio nel quale svolge la sua funzione di **ITP** istruendo, in presenza, i discenti nelle discipline professionalizzanti dell'indirizzo **Costruzioni, Ambiente e Territorio** (CAT).